

Vincenzo Oddo, una scelta di vita

(continuazione da pag. 4)

D. Gli uffici dell'O.M.S. sono geograficamente delimitati come nazionalità o sono internazionali?

R. L'ufficio di Nuova Delhi che si occupa dell'Asia era composto soprattutto da asiatici, così come quello somalo dove lavoro attualmente è composto maggiormente da arabi che non vedono con troppa simpatia un giovane europeo pieno di energia e di voglia di fare, un intruso nel loro equilibrio. E' gente che arriva a posizioni internazionali dopo diversi anni di carriera e non tollera facilmente che un giovane di trentun anni riceva dei privilegi quando si reca a far visita ai governi.

D. Finita la tua permanenza in India sei stato consulente dell'U.N.I.C.E.F.?

R. Finito il mio contratto mi sembrò così difficile lasciare l'India che andai all'UNICEF e mi proposi per un altro contratto di tre mesi. Visitai diverse città dell'India da Bombay a Madras a Calcutta organizzando dei seminari dei corsi di formazione sui problemi delle malattie respiratorie nei bambini, lavorando per i governi locali per pianificare dei programmi di controllo delle malattie respiratorie, mostrando diapositive.

D. Attualmente lavori in Somalia. Con quale incarico specifico?

R. Come medico delle vaccinazioni per conto dell'O.M.S. ho firmato un contratto di due anni. Qui mi occupo solo della Somalia, mentre in India mi occupavo dell'area Asiatica (11 paesi) perciò facevo dei viaggi frequenti in Nepal, Sri Lanka, Bangla Desh, Birmania per valutare programmi, raccogliere dati statistici, approvare « strategie ».

D. Che differenza c'è fra l'organizzazione sanitaria indiana e quella somala?

R. L'Africa è molto più indietro. Sia l'India, sia gli altri paesi asiatici che ho visitato, come l'Indonesia, la Birmania, hanno strutture sanitarie di un certo livello che in Africa non esistono. In Kenia, però, (non so forse se per la presenza degli Inglesi), la situazione è migliore, più avanzata. La Somalia è invece uno dei paesi più poveri del mondo.

D. Eppure è il paese che riceve molti aiuti dall'Italia.

R. L'Italia è al primo posto per gli aiuti, non solo nel campo della cooperazione sanitaria, ma anche militare, purtroppo...

D. Metterai radici in qualche posto?

R. Forse. Non faccio programmi per il futuro.

D. Come vivi il tuo rientro nel nostro mondo consumistico? Riesci a godere pie-

namente dei confort che ti mette a disposizione?

R. Riesco a godere, ma mi pongo spesso degli interrogativi.

D. Ti costa fatica il ritorno nel paese dove lavori?

R. Dopo tante esperienze ho acquistato una certa flessibilità, una grande capacità di adattamento, anche perché in questi paesi la vita è sempre diversa: non si sa mai quello che accadrà domani, c'è l'imprevedibilità totale ed anche una gamma di esperienze vastissima; può capitare di trovarsi a cena con l'ambasciatore del Bangla Desh o con il Ministro della Sanità o di essere in un tugurio della periferia di Madras con i lebbrosi e il fango per terra, in villaggi sperduti, senza luce né altri confort.

D. Che cosa ti manca soprattutto?

R. Molte cose materiali e qualcosa di più profondo, gli affetti familiari. A volte sento il peso della solitudine, perché è difficile stabilire delle relazioni profonde con la gente del luogo o con le persone che si incontrano per periodi brevi. E' il lato negativo di questa esperienza, ma d'altro canto ci sono dei riscontri, un'intensità di sensazioni e di emozioni che difficilmente si potrebbero vivere qui.

D. Questo lavoro ti ha condizionato dal punto di vista sentimentale, dal momento che non è facile condividere la tua scelta di vita?

R. Hai ragione, però la mia vita fino ad ora è stata così interessante, così piena, così ricca che non mi è mancata una persona singola a cui legarmi. Una vita inconsueta mi si addice di più.

D. C'è anche in questa tua scelta il rifiuto del benessere, della ricchezza, del consumismo?

R. Non il rifiuto del benessere, ma del consumismo, di una vita borghese egoistica, fatta di piccole cose.

D. Ma hai potuto fare queste scelte grazie anche alle disponibilità economiche della tua famiglia.

R. Al giorno d'oggi tanti giovani, pur avendo disponibilità economiche non hanno queste spinte ideali...

D. Vuoi lanciare un messaggio ai giovani?

R. Un invito mio ai giovani è di allargare gli orizzonti, alzare lo sguardo al di là della propria realtà personale, familiare, occuparsi dei problemi della società, di quello che ci sta attorno. Non voglio dire che debbano andare in Africa, ma che aprano gli occhi sulla società, che cerchino di lavorare non solo per comparsi la macchina, ma per contribuire allo sviluppo della società, della pace del mondo, alla gioia della vita di tutti.

Completare la ricostruzione

(continuazione da pag. 1)

tragica questione della ricostruzione; per dedicarsi immediatamente dopo a portate avanti i programmi di sviluppo, tante volte annunciati o, magari, in parte legiferati, ma mai concretamente avviati.

L'ex Senatore Giuseppe Montalbano, esperto del settore e tra i principali propugnatori di tutte le lotte del e per il Belice, ha sostenuto che se pur con notevoli ritardi la ricostruzione è andata avanti. La legge 120/87 è uno strumento di adeguamento dei parametri alle altre zone terremotate, ma soprattutto rappresenta un mezzo nuovo per dare maggiori poteri ai Comuni ed accelerare l'approvazione dei progetti e la concessione dei relativi contributi. Ma ci sono stati vuoti dovuti soprattutto al Ministero dei LL.PP. e all'I.Z.T., che hanno emesso le circolari esplicative, con forte ritardo. Alla luce della situazione attuale sorge l'esigenza, per i Comuni a parziale trasferimento come Sambuca, del risanamento del vecchio Centro, per cui occorre una forte spinta per ottenere i finanziamenti necessari. Per Montalbano, infine, è il PCI che deve muoversi in favore delle popolazioni del Belice, come ha sempre fatto; gli altri, caso mai, si aggregano dopo, come è dimostrato. Sono intervenuti, poi, il Sindaco di Sam-

buca, Alfonso Di Giovanna, il Sindaco di S. Ninfa, Giaramita, il Vice Sindaco di Vita, l'Assessore Infantino di S. Margherita, l'Ing. Triveri e il geometra Maggio.

L'ex Sen. Vito Bellafiore ha ribadito che i ritardi nell'applicazione della 120 sono tutti del Governo, come la convocazione della Commissione Bicamerale. Occorre recuperare nell'89 i ritardi accumulati ed avanzare ulteriori richieste. In tal senso può essere utile la visita del Sottosegretario dei LL.PP., delegato per il Belice, e della Commissione. Ma è il PCI che deve dare la spinta di rilancio e unione delle forze disponibili.

Il Sen. Vittorino Gambino, componente della Commissione per il Belice, ha sostenuto che occorre mettere sotto accusa il governo, che ha dimenticato questa Valle, e la visita dell'Organismo Parlamentare deve esserne l'occasione principale assieme alla battaglia politica che il PCI deve condurre sul posto.

Ha concluso Varvara, della Segreteria Regionale Comunista, che ha assunto l'impegno del Partito per mettere su l'offensiva Belice, per completare la ricostruzione ed avviare lo sviluppo. Questa vertenza deve determinare un forte movimento, che il Partito sosterrà con un apposito Convegno, da tenere entro novembre, e con incontri preparatori da realizzare nei prossimi giorni.

Il dramma del Sud

(continuazione da pag. 1)

Si cerca di correre ai ripari

Tra le soluzioni si suggerisce di sbloccare le assunzioni mediante i tradizionali concorsi.

Al Comuni che sino a qualche anno fa fu fatto divieto assoluto di assumere personale per non appesantire la spesa pubblica, si dice oggi il contrario. E questo è un fatto senza dubbio positivo. Ma tale iniziativa, staccata dal contesto di una più ampia politica occupazionale, ha innescato contraddizioni profonde, confusione indescrivibile, miscelamento di scelte da parte dei giovani disoccupati, costretti a non potere scegliere, ma a buttarsi nella mischia alla ricerca di un posto, qualunque sia.

In altri termini, prima ancora di fare ricorso a criteri di assunzione che tenessero conto dei reali comparti in cui ristagnano le forze-lavoro: braccianti, lavoratori generici, diplomati, laureati, tecnici eccetera, per dare a ciascuno il suo lavoro, si preferisce una discutibilissima formula: prima di tutto l'accesso nel pubblico impiego quasi a gettare — sia consentito il dissacrante paragone — un osso in mezzo ad una muta di cani affamati.

Disagio enorme anche tra gli amministratori, nelle commissioni, tra gli stessi concorrenti che, pur di avere un « posto » di lavoro, là dove si richiede il solo titolo della scuola dell'obbligo, presentano persino la laurea.

Ovviamente non c'è niente di assurdo che un laureato vada a fare il netturbino; ma è assurdo che un operaio con il titolo specifico finisca senza lavoro. E resta più

inspiegabile il fatto che in una Repubblica democratica, moderna, fondata sul lavoro, che dovrebbe essere anche razionalmente organizzata, non è consentito al cittadino di avere un lavoro secondo i propri meriti, secondo gli studi conseguiti e secondo anche la professionalità conquistata.

Logica avrebbe voluto che si fosse proceduto a portare avanti, in uno con i concorsi, il meccanismo di interventi nel Sud per l'occupazione giovanile, e per quella degli adulti disoccupati, come previsti dalle leggi 64/1986 e 67/1988, nelle quali anche se non vi si leggono soluzioni stabili e definitive, si intravedono perlomeno propositi di interventi emergenziali. Che non sono — bisogna riconoscerlo — che panacelle caldi essendo la « questione meridionale » una « questione » seria in cui la camorra, la malavita, la mafia crescono e fioriscono sempre di più appunto perché « gli sterpi e le spine crescono là dove la zappa non luccica ».

Pertanto sino a quando non si programmerà lavoro stabile in base alle reali risorse locali (Siciliane, Campane, Calabresi che siano) non si può pretendere che gli Enti locali del Sud vengano strumentalizzati per dare copertura alle gravi responsabilità che partendo da Roma proseguono per Palermo per essere scaricate su un « terminal » che si chiama « Municipio » (Comunità locale). Dove — è bene sottolinearlo — vengono vissute e sofferte le amare conseguenze di scelte politiche che poco o nulla incidono nel presente storico e nulla fanno intravedere per il futuro del Sud.

Fratelli Glorioso

Bar - Pasticceria - Gelateria

Corso Umberto, 149 - Telefono 41122 - Sambuca

Codice fiscale e Partita IVA 01553220847

C. C. B. calcestruzzi s.r.l.

Sede e domicilio fiscale:

Contrada Casabianca S.S. 188

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG) - Tel (0925) 41300



CELLARO

VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO

«Arredamenti NOVA IDEA»

di CACIOPPO GIORGIO

Via Circonvallazione, - Sambuca di Sicilia

Mobilificio «NOVA IDEA»: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

PUNTO



NON DIMENTICARE DI RINNOVARE
IL VOSTRO ABBONAMENTO
A «LA VOCE DI SAMBUCA»